

ANALISI D'OPERE

dati sui salari. Non per tutti gli anni vi son prezzi di ciascun prodotto. Le serie ora vanno dai primi del Cinquecento alla fine del Settecento, ora comprendono periodi più brevi. In una recensione non si può dar conto di tutte queste anomalie; basti al lettore sapere che siamo di fronte alle serie più complete e più organiche di prezzi che siano stati finora pubblicate per la Francia.

Forse il lettore è più propenso a intuire l'enorme portata che ha questa pubblicazione per il progresso degli studi storici ed economici che a rendersi conto della vasta mole di lavoro che questa pubblicazione è costata. Una modesta esperienza in ricerche di questo genere, fatta in campo assai più limitato, mi permette di rendere testimonianza delle benemerite che tutti i collaboratori a quest'opera si sono acquistati; al primo posto deve esser messo Henri Hauser che la collaborazione ha diretta ed ha portato l'opera stessa a buon fine.

A. FANFANI

H. RÄBER, *Othmar Spann's Philosophie des Universalismus*, un vol. di pagg. 184, Jena, Fischer, 1937.

Le discussioni attorno all'Universalismo di Othmar Spann hanno superato la fase polemica, che poneva di fronte, in dispute inutili e infruttuose dal punto di vista scientifico gli avversari irriducibili con gli adepti fedelissimi dell'Universalismo. Ne è una prova questa recentissima pubblicazione, che affronta per un esame sereno tutta l'opera filosofica dello Spann. Di Spann economista l'Autore si occupa, è vero, un po' poco: e ne dice sinceramente il motivo: per ragioni di incompetenza.

Non di meno il libro è utilissimo. Poichè se è vero che lo Spann è essenzialmente un filosofo, e un sociologo e se il suo contributo maggiore alla Scienza economica sta nelle ricerche metodologiche e nella storia delle dottrine, da lui esposta con vedute originali, per comprendere lo Spann economista è indispensabile conoscere la sua filosofia. Il Räber affronta coraggiosamente l'opera poderosa e voluminosa dello Spann (Metodologia, Logica, Metafisica, Etica, Sociologia, Storia della Filosofia) e ne espone in modo sintetico, con una documentazione chiara e completa, i punti principali.

La seconda parte è dedicata alla critica ed ai confronti con la filosofia cristiana (l'autore è un discepolo della scuola neo-tomista di Lovanio). Anche qui il libro si distingue per chiarezza e precisione di giudizio veramente ammirevoli, quando si pensa alla vastità dell'opera vagliata. Anche il Räber avvicina la concezione cattolica a quella universalistica e conclude con cinque punti: 1) L'universalismo è una concezione cristiana e teistica. 2) L'universalismo afferma l'unità organica del mondo, come creazione di Dio. 3) L'Universalismo postula un ordine sociale, statale ed economico organico. 4) L'Universalismo afferma il valore normativo del diritto e della morale. 5) L'Universalismo è una filosofia cristiana che insegna il primato dello Spirito.

Il libro del Räber sarà di ausilio prezioso per chiunque voglia approfondire l'esame della molteplice attività scientifica dello Spann.

B. BIUCCHI

ECONOMIA

Beiträge zur Konjunkturforschung Festschrift zum Zehnjährigen Bestehen des Instituts für Konjunkturforschung, un vol. di pagg. 324, Hamburg, Hanseatische Verlagsanstalt, 1936.

Gli studiosi di lingua tedesca, ai quali si devono non pochi contributi notevoli allo studio dei cicli economici che proprio ad opera di essi ha avuto largo impulso sia nel settore della ricerca teorica (si ricordino i lavori « di pioniere » del Prof. Spiethoff) sia nel settore della indagine statistica (le pubblicazioni dell'Istituto Berlinese per lo studio della congiuntura sono note in tutto il mondo) manifestano da qualche tempo una certa insoddisfazione per i risultati da essi raggiunti e un deciso avvicinamento alle ricerche condotte dagli studiosi di altri Paesi. Si spiegano così le

frequenti raccolte di saggi di economisti di vari Paesi, aventi ad oggetto il problema dei cicli, promosse dagli studiosi di lingua tedesca. A breve distanza dalla raccolta: *Der Stand und die nächste Zukunft der Konjunkturforschung*, preparata per onorare il 60° compleanno di A. Spiethoff, esce la presente, che, ideata per solennizzare il 50° compleanno del Wagemann, viene, per espresso desiderio del festeggiato, dedicata a solennizzare il decennio della fondazione dell'Istituto per lo studio della congiuntura.

Collaborano al volume studiosi d'Inghilterra (Schwartz), Olanda (Tinbergen), Belgio (Dupriez), Polonia (Lipinski), Austria (Günther), Ungheria (Varga), Italia (Gini, Vergottini, Vito), Stati Uniti d'America (Bullock, Snyder), Cile (Keller), Giappone (Kojima).

I problemi trattati occupano una zona assai ampia della ricerca dei cicli economici: dalla valutazione della teoria matematica delle fluttuazioni e dalla elaborazione di una teoria delle fluttuazioni nel fondamento del rischio e della liquidità a numerose indagini sull'andamento concreto delle fluttuazioni in vari Paesi; dalla precisazione dell'idea di curva degli investimenti — che attende ancora una elaborazione soddisfacente — allo studio dei rapporti concreti intercedenti fra salari, prezzi e consumo durante il ciclo; dalla indagine teorica degli effetti del progresso tecnico e della razionalizzazione ai tentativi di misurazione statistica dello sviluppo industriale, e via dicendo.

Si tratta di una raccolta che nessuno studioso di teoria o di politica o di statistica dei cicli economici può trascurare.

F. VITO

M. ALBERTI, *La guerra delle monete: II. Schieramenti e battaglie fra le valute*, un vol. di pagg. 311, Como, Cavalleri, 1937.

In questo secondo dei tre volumi, di cui consterà l'opera completa, l'A. prosegue nell'analisi delle fortunate, spesso drammatiche, vicende di cui è intessuta la storia delle politiche monetarie postbelliche. Ma, mentre nel primo volume gli aspetti e le cause delle rivoluzioni monetarie, conseguenza a loro volta della profonda rivoluzione economica operata dalla guerra, ed il diuturno tenace influsso esercitato dall'Inghilterra sulle Tesorerie e sulle Banche di emissione continentali ed extracontinentali costituiscono come il lontano sfondo di una visione nella quale poi si stagliano con più precisi rilievi avvenimenti di portata sovente ben diversa, se non anche opposta (ritorno all'oro, gold exchange standard, crollo della sterlina, politica deflazionista ed ammassatrice d'oro della Francia, cedimento del dollaro), i quali si offrono alla visione di chi li considera quasi massi erratici sospinti da forze occulte ed immani ben più che guidati e utilizzati da intelligenze e da volontà umane; qui, in questo secondo volume, gli avvenimenti si presentano assai meno difformi: anzi, si susseguono, si collegano, si dispongono secondo un piano logico, che trapare con tutta evidenza dai fatti stessi non meno che dalle dichiarazioni di coloro che insieme li suscitano e li illustrano.

Gli è che ai sussulti delle prime vaste e profonde scosse monetarie, alla difficoltà di valutarne le recondite cause e le immanenti forze, alla impossibilità di misurarne subito la gravità e l'ampiezza e le ripercussioni vicine e lontane nello spazio e nel tempo, alle vane speranze di riacquistare posizioni da lungo tempo saldamente tenute, ma ormai insostenibili, segue ora la facoltà di un giudizio ben altrimenti sicuro e preciso della situazione, e quindi la possibilità di escogitare ed ordinare piani meditati, di sfruttare esperienze preziose, di conoscere i punti ancora vulnerabili, e i più e i meno vulnerabili, delle proprie e delle altrui posizioni.

Si verifica insomma ciò che è proprio di una guerra, le cui sorti tanto più chiare si delineano ai condottieri, quanto più il suo decorso rivela l'entità ed il dinamismo delle forze in contrasto. Di qui la ragione del sottotitolo — anche meglio giustificato dal contenuto di questa seconda parte dell'opera — *Schieramenti e battaglie fra le valute*.

Come prima, l'Inghilterra è ancor sempre l'instancabile disegnatrice di piani e manovratrice di azioni: libera ormai dalle preoccupazioni del franco, la cui potenza essa è riuscita a flettere alleando a sè forze interne alla stessa Francia, agisce ormai in direzione univoca contro tutte le politiche che ancora tentano di salvare una pro-